

Comunicato stampa

“Le implicazioni della medicina di genere si sono rivelate centrali nell’ambito dell’epidemia da SARS-CoV-2 che si è diffusa in scala globale. L’infezione da SARS-CoV-2 (COVID-19) ha manifestato una ampia suscettibilità alla dimensione del genere, che ha riguardato, tra gli altri, la prevalenza, la severità e la mortalità,” **dice la dott.ssa Barbara Garavaglia, presidente CUG dell’Istituto Besta che fa parte degli esperti referenti del tavolo IRCCS per la medicina di genere istituito dal Ministero della Salute e che ha coordinato il capitolo sugli aspetti neurologici.** Con la diffusione dell’epidemia è andata di pari passo un incremento della ricerca e la proliferazione di letteratura scientifica, anche dedicata alla componente del genere, la cui fondatezza e il cui rigore scientifico sono risultati non sempre ineccepibili. E’ stato redatto e pubblicato di recente un testo, redatto da referenti del tavolo IRCCS per la medicina di genere, nato proprio dall’esigenza di elaborare un contributo che potesse raccogliere, analizzare secondo criteri di validazione scientifica e organizzare le evidenze scientifiche emerse e emergenti sulla correlazione tra l’infezione da SARS-CoV-2 e il genere. Avvalendosi della profonda e ramificata competenza scientifica delle autrici e degli autori, a testimonianza dell’avanguardia e dell’eccellenza degli IRCCS, è stato possibile pensare e realizzare, in tempi brevissimi, un testo che esamina la correlazione tra infezione da SARS-CoV-2 e genere articolandosi in due principali dorsali: una inerente al legame tra patologia e genere e l’altra inerente alla correlazione tra patologia e genere in condizioni di fragilità e comorbidità.

La prima parte, legata all’analisi della patologia, ne analizza in ottica di genere l’epidemiologia, le basi biologiche, l’approccio terapeutico e la risposta ai farmaci, la prevenzione farmacologica primaria e la prognosi, dedicando un approfondimento, in ottica di genere, a due particolari categorie: gli operatori e le operatrici sanitari/e la popolazione pediatrica.

La seconda parte, dedicata alla correlazione tra la patologia e il genere in condizioni di fragilità e comorbidità è declinata in diverse aree tematiche quali gli aspetti cardiovascolari, endocrino-metabolici, immunologici, neurologici e oncologici. “La pandemia causata da COVID-19 ha riaccessso l’attenzione sul possibile neurotropismo di questo virus ed il conseguente interessamento del Sistema Nervoso centrale e periferico” dice la dott.ssa Garavaglia “Il coinvolgimento neurologico nell’infezione SARS-CoV-2 sembra essere frequente e, quando avviene, influisce negativamente sulla prognosi. Una possibile via di accesso del virus al sistema nervoso centrale è rappresentata dalla mucosa olfattoria e la successiva neuroinvasione per via ematogena o assonale retrograda. Il danno delle vie olfattorie comporterebbe la diffusione del virus all’interno del sistema nervoso centrale e dei nuclei respiratori, giustificando anche la grave insufficienza respiratoria osservata in questi pazienti con compromissione del sistema nervoso. Nei/lle pazienti europei/e i disturbi legati al gusto ed all’olfatto sono risultati essere molto più frequenti rispetto alla casistica cinese, soprattutto negli individui con sintomatologia lieve o moderata, rappresentando a volte l’unico sintomo di malattia. Le donne sono risultate essere statisticamente più soggette a sviluppare anosmia o iposmia rispetto agli uomini”.

Il documento redatto rappresenta uno strumento fondamentale, una bussola certificata e marchiata

IRCCS per orientarsi all'interno della letteratura dedicata alla correlazione tra genere e infezione da SARS-CoV-2. “La pandemia da COVID-19, purtroppo, ha rappresentato un banco di prova importante anche per la medicina di genere. È di dominio comune che l'infezione da SARS-CoV-2 determini effetti diversi negli uomini e nelle donne. In ragione di ciò assume tutta la sua rilevanza il presente documento, frutto dell'applicazione sistematica di un rigoroso metodo scientifico. Le informazioni a disposizione sull'infezione sono tuttora in evoluzione. Avere a disposizione dati suddivisi per sesso, da un punto di vista biomedico e sociale risulterà, dunque, importante per la conduzione di studi clinici più appropriati. Occorre tener presente che la prassi medica, ormai codificata dalla Evidence Based Medicine (EBM) e da Linee Guida, è basata su prove ottenute da grandi sperimentazioni condotte quasi esclusivamente su un solo sesso, prevalentemente quello maschile. Proprio in relazione a questo fondamentale principio, il presente documento rappresenta un saldo punto di partenza da cui muovere nell'ottica del miglioramento del nostro irrinunciabile Sistema Sanitario Nazionale”, **dice l'on.le Sandra Zampa, Sottosegretaria di Stato alla Salute**. In virtù di tali differenze, uomini e donne possono presentare una sintomatologia, una risposta ai farmaci e una progressione della malattia molto diversi tra loro con notevoli ripercussioni dell'ambito della ricerca, prevenzione, diagnosi e cura. E' questo lo scenario in cui si inserisce l'esigenza di promuovere lo studio del genere come determinante di salute che, in Italia, è stato fortemente sostenuto dalla Legge 3/2018 il cui articolo 3 è dedicato interamente alla diffusione e all'applicazione della medicina di genere sul territorio nazionale. L'attenzione delle Istituzioni alla tematica e ai risvolti sul SSN è testimoniata dalla adozione, con decreto del Ministro della salute 13 giugno 2019, in ottemperanza alla predetta legge, del Piano nazionale volto alla diffusione della medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale.

**Ufficio stampa Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Neurologico Carlo Besta
tel 0039-3389282504 email: cinzia.boschiero@istituto-besta.it**